

MENSE UNIVERSITARIE Il Tar annulla la procedura di gara dell'Erdisu friulano

Salta l'appalto da 20 milioni

«Bando ambiguo e buste aperte in forma riservata»

Maurizio Bait

NOSTRO INVIATO

TRIESTE - Annullata la supergara unica per le mense universitarie di Udine e Trieste. Un appalto da 20 milioni abbondanti che occorrerà rifare del tutto, alle medesime o ad altre condizioni a discrezione dell'Erdisu di Udine che lo aveva indetto a livello regionale. Beninteso con i necessari correttivi alle circostanze censurate dalla magistratura.

Lo ha stabilito il Tribunale amministrativo regionale (presidente Saverio Corasaniti, estensore Oria Settesoldi), che ha accolto il ricorso presentato dalla terza classificata Sodexo Italia Spa contro l'amministrazione pubblica e nei confronti della controinteressata (vincitrice) Dussmann Service Srl.

Stiamo parlando di una procedura negoziata indetta dall'Erdisu udinese mediante aggiudicazione secondo il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, al fine di individuare un operatore economico contraente al quale affidare l'allestimento e la gestione del servizio di ristorazione delle mense universitarie. L'importo presunto ammontava a complessivi 20,165 milioni di euro, dei quali un lotto per le mense di Trieste (14,706 milio-



ni) e uno per quelle di Udine (5,458 milioni).

A giudizio del Tar, alla stazione appaltante va contestato di «avere redatto il bando in maniera ambigua e tale da poter indurre l'offerente a sbagliare in buona fede». In particolare, nel bando si indicavano come pari a zero i costi per oneri relativi alla sicurezza, puntualizzando che eventuali costi da interferenze emerse in corso d'opera sarebbero stati oggetto di «opportuna comunicazione

tra i Servizi di prevenzione e protezione delle parti» e sarebbero stati «tempestivamente computati previa verifica delle interferenze stesse». Il Tar considera tali previsioni del bando ambigue perché l'Erdisu «declinava espressamente dei costi della sicurezza pari a zero, senza fare alcuna ulteriore specificazione». E inoltre «prevedeva un modello da compilare per la presentazione dell'offerta economica che non contemplava alcuno spazio per la loro

indicazione».

Ma non è tutto: le buste contenenti le offerte, come previsto dal bando di gara, sono state aperte in forma riservata, in ciò aderendo a un orientamento non univoco della giurisprudenza smentito, da ultimo, dall'Adunanza plenaria del Consiglio di Stato: ha sancito che «la previsione relativa all'apertura delle buste contenenti l'offerta tecnica in seduta riservata contrasta con le esigenze di tutela non solo della parità di trattamento dei concorrenti, ma anche dell'interesse pubblico alla trasparenza e all'imparzialità dell'azione amministrativa», che si evincono «dalla corretta interpretazione dei principi comunitari oltre che della specifica normativa del codice degli appalti e conseguente normativa regolamentare».

Buone ragioni, a parere dei magistrati amministrativi, per annullare l'intera procedura negoziata in accoglimento del ricorso. Tutto da rifare. E con apertura pubblica delle buste.

© riproduzione riservata